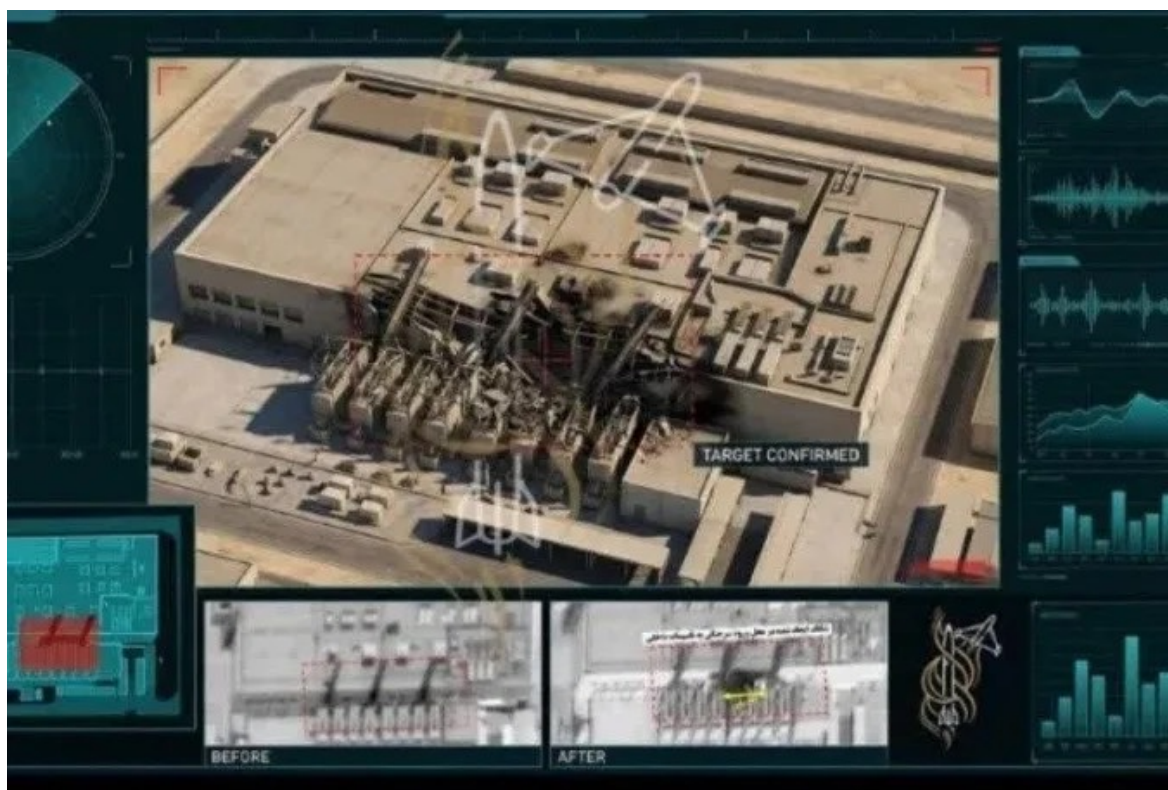


IRGC: CENTINAIA DI SOLDATI USA UCCISI, DATA CENTER DI AMAZON COMPLETAMENTE DISTRUTTO. LO YEMEN PUNTA A CHIUDERE BAB AL- MANDAB, COLPO DA KO ALL'ARABIA SAUDITA

L'IRGC ha dichiarato che i propri combattenti hanno distrutto l'edificio rimasto di un data center di Amazon.



L'IRGC ha annunciato nuovi attacchi contro obiettivi militari statunitensi in tutta la regione, mentre Washington proseguiva la sua tredicesima notte consecutiva di attacchi.

Punti chiave

- L'IRGC ha annunciato la 27^a ondata dell'Operazione Nasr 2, contro obiettivi militari statunitensi in Giordania, Iraq e Kuwait.
- L'Iran ha dichiarato di aver colpito un data center di Amazon che, secondo quanto riferito, fornirebbe supporto all'intelligence militare statunitense.
- L'annuncio è giunto mentre le forze statunitensi conducevano un'altra notte di attacchi in tutto l'Iran.

L'IRGC annuncia la 27^a ondata dell'Operazione Nasr 2

Il Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche (IRGC) iraniano ha annunciato venerdì di aver lanciato la ventisettesima ondata dell'Operazione Nasr 2, prendendo di mira diverse installazioni militari americane in tutta la regione.

In una serie di dichiarazioni, l'IRGC ha affermato che le sue operazioni hanno colpito obiettivi militari statunitensi in Giordania, Iraq e Kuwait, prendendo di mira anche quello che ha descritto come un data center di Amazon che fornisce supporto di intelligence alle forze armate statunitensi.

Secondo l'IRGC, le "operazioni punitive" contro le forze americane proseguono.

Colpiti la struttura di Amazon e la base Ali Al-Salem

L'IRGC ha affermato che i propri combattenti hanno distrutto l'edificio rimanente di un data center di Amazon, precisando che la struttura svolgeva «un ruolo fondamentale nel completamento delle attività di intelligence» delle forze armate statunitensi.

In un comunicato separato, IRGC ha dichiarato che droni d'attacco ultrapesanti hanno colpito un grande deposito di munizioni presso la base aerea statunitense di Ali Al-Salem.

Ha affermato che il deposito è stato distrutto da una serie di esplosioni e ha sostenuto che sei edifici che ospitavano personale statunitense sono stati distrutti, mentre altri tre hanno subito danni significativi.

Il comunicato ha inoltre riferito che diversi soldati americani sono stati uccisi o feriti durante gli attacchi.

Operazioni in Giordania e Iraq

In un altro comunicato, l'IRGC ha dichiarato che la propria Forza Aerospaziale ha sferrato un «attacco devastante» contro la base militare statunitense di Azraq, in Giordania.

Secondo l'IRGC, diversi velivoli militari statunitensi hanno subito gravi danni e un alloggio utilizzato dal personale americano è stato distrutto, causando morti e feriti.

L'IRGC ha inoltre annunciato che le sue forze hanno distrutto un sistema di difesa aerea Patriot e un palla sonda di sorveglianza statunitense a Erbil, nella regione del Kurdistan iracheno. Ha inoltre dichiarato di aver preso di mira alloggi utilizzati dalle truppe americane nella città.

Avvertimento ai civili

I militari iraniani hanno avvertito i civili nei paesi che ospitano le forze statunitensi di evitare i luoghi in cui sono dispiegate le truppe americane.

Ha affermato che molti ufficiali e soldati statunitensi hanno lasciato le loro basi militari per trasferirsi in edifici civili al fine di evitare gli attacchi iraniani.

L'IRGC ha esortato i residenti a mantenersi ad almeno 500 metri di distanza da tali luoghi e ha invitato la popolazione a segnalare le nuove posizioni delle truppe statunitensi attraverso i propri canali ufficiali di comunicazione.

L'IRGC contesta i dati statunitensi sulle vittime

L'IRGC ha inoltre contestato i dati ufficiali statunitensi sulle vittime, affermando che l'esercito americano ha subito centinaia di morti e molti più feriti durante il conflitto.

Ha sostenuto che l'evacuazione regolare del personale ferito tramite aerei medici verso un ospedale militare statunitense in Germania dimostrasse l'entità delle perdite statunitensi.

La forza militare iraniana accusa Washington di nascondere i veri costi umani e finanziari della guerra e ha invitato le testate giornalistiche americane a indagare su quella che ha definito una censura ufficiale.

Gli Stati Uniti continuano gli attacchi in tutto l'Iran

Gli annunci iraniani sono giunti mentre gli Stati Uniti lanciavano la tredicesima notte consecutiva di attacchi contro l'Iran.

Secondo i media iraniani e i funzionari locali, gli attacchi statunitensi hanno preso di mira 16 città in tutto il Paese, tra cui Bandar Abbas, Jask, Konarak, Ahvaz, Omidiyeh, Andimeshk, Khorramabad, Borujerd, Taft, Shirkuh, Firuzabad e località nelle province di Isfahan, Markazi e Kerman.

Le autorità del Khuzestan hanno segnalato quattro morti e altri cinque feriti nei dintorni di Ahvaz, mentre i funzionari dell'Hormozgan hanno riferito che diversi civili sono rimasti feriti durante gli attacchi al porto di Bandar Abbas.

L'IRGC ha inoltre annunciato che le proprie difese aeree hanno intercettato e distrutto un missile da crociera Tomahawk statunitense sopra Kahnuj, nella provincia di Kerman.

L'Iran afferma che gli attacchi statunitensi sono proseguiti quotidianamente per quasi due settimane, prendendo di mira principalmente le regioni occidentali e meridionali, compresi porti, ponti e altre infrastrutture, mentre le forze iraniane hanno risposto con attacchi contro basi militari e interessi statunitensi in tutta la regione.

Fonte:

<https://www.palestinechronicle.com/irgc-hundreds-of-us-soldiers-killed-amazon-data-center-fully-destroyed/>

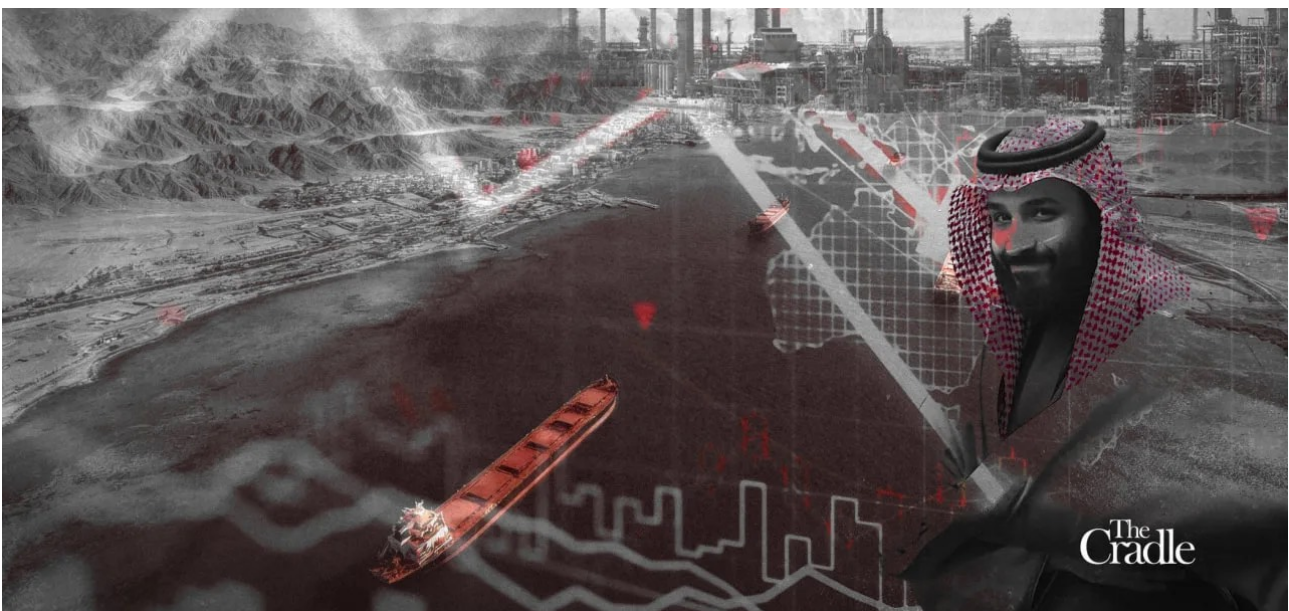
24.07.2026

Traduzione a cura della Redazione di ComeDonChisciotte.org

--

Lo Yemen punta a chiudere l'altra via di fuga: Bab al-Mandab si rivolta contro Riyadh

Di [Aidan J. Simardone](#), [Lo sbocco sul Mar Rosso dell'Arabia Saudita rappresentava un'ancora di salvezza mentre la situazione a Hormuz si faceva sempre più tesa. La rinnovata escalation di Riyadh contro lo Yemen minaccia ora quella via di fuga - e l'economia globale che da essa dipende.](#)



Mentre l'attenzione mondiale rimane concentrata sullo Stretto di Hormuz, un altro punto nevralgico viene messo a rischio: Bab al-Mandab. Situato tra il Mar Rosso e il Golfo di Aden, e stretto tra Gibuti e lo Yemen, lo stretto trasporta il [12 per cento](#) del commercio mondiale e [un quarto](#) del traffico di container diretto verso il Canale di Suez e l'Oceano Indiano.

Con l'Arabia Saudita che devia il petrolio dal Golfo Persico verso il Mar Rosso, la sua chiusura rappresenterebbe una catastrofe economica per il mondo. Tale prospettiva era solo ipotetica fino a questa settimana, quando le Forze Armate Yemenite (YAF) guidate da Ansarallah hanno annunciato un blocco navale contro l'Arabia Saudita.

Bab al-Mandab - che in arabo significa «Porta delle Lacrime» - si è guadagnato la reputazione di via navigabile pericolosa. Sana'a è entrata in guerra nell'ottobre 2023 con attacchi missilistici e con droni contro Israele, prima di imporre, il mese successivo, un blocco sulle navi legate a Israele come rappresaglia per il genocidio a Gaza.

Il blocco si è concluso solo parzialmente nel 2025, dopo che gli Stati Uniti hanno fatto marcia indietro, accettando di smettere di attaccare lo Yemen in cambio del libero passaggio. La scorsa settimana, l'Arabia Saudita ha infranto il cessate il fuoco de facto che era rimasto in gran parte in vigore dal 2022, colpendo l'aeroporto internazionale di Sanaa per la prima volta da anni.

Come ha dimostrato nel 2023, lo Yemen dispone dei mezzi per far rispettare un simile blocco. Pur essendo uno dei paesi più poveri del mondo, gli basta sequestrare o colpire solo poche navi per dissuadere le imbarcazioni dall'entrare nella via navigabile. Anche se Riyadh dovesse reagire, lo Yemen, come l'Iran, resisterà. L'Arabia Saudita e l'economia globale potrebbero non farcela.

Il punto di strozzatura dietro Hormuz

Il ruolo di Bab al-Mandab nel commercio globale ha subito fluttuazioni. Fino al 2023, era uno dei punti di strozzatura più trafficati al mondo. La via navigabile è talmente importante che il minuscolo Gibuti ospita tra le otto e le undici basi militari

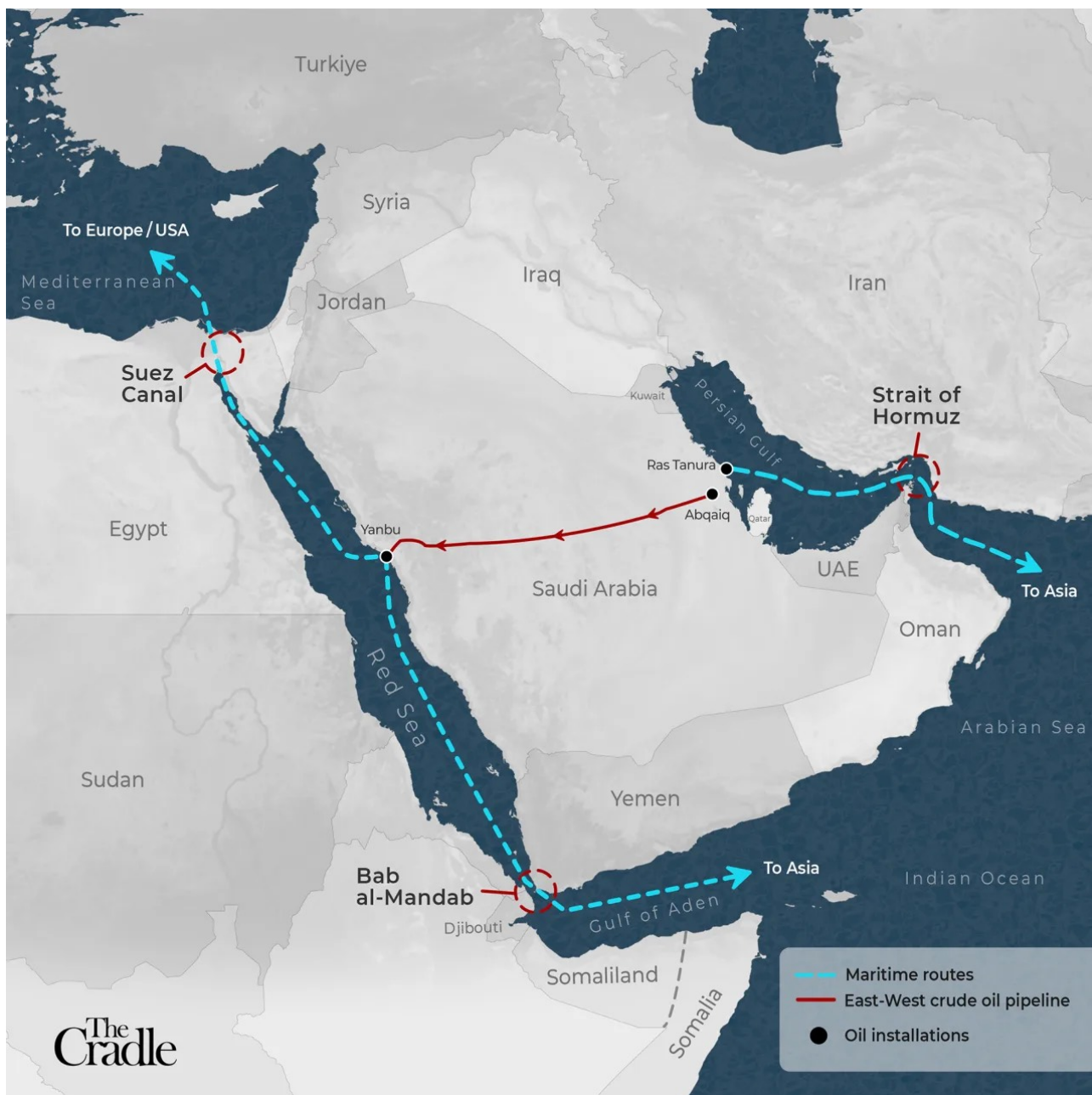
straniere, istituite in gran parte per proteggere le navi che operano nella zona.

Ma nel 2023 le navi hanno iniziato a evitare lo stretto dopo che Sana'a ha lanciato il suo blocco del Mar Rosso. Sebbene il blocco fosse diretto contro Israele, le compagnie di navigazione di tutto il settore hanno dovuto affrontare premi assicurativi più elevati e hanno optato per la rotta molto più lunga che aggira il Sudafrica.

Il traffico attraverso questo corridoio cruciale non si è ripreso immediatamente nemmeno dopo la fine del blocco. A dicembre 2025, rimaneva al 56 per cento al di sotto dei livelli pre-blocco.

Quando l'Iran ha assunto il controllo dello Stretto di Hormuz, Bab al-Mandab è tornato ad essere più trafficato. Poiché il petrolio saudita non poteva attraversare il Golfo Persico, l'oleodotto Est-Ovest lo trasportava fino al Mar Rosso. Di conseguenza, le spedizioni di petrolio attraverso Bab al-Mandab sono aumentate del 60 per cento dall'inizio della guerra contro l'Iran, mentre le esportazioni saudite dal Mar Rosso hanno raggiunto un livello record.

Questo ha rappresentato un sollievo non solo per Riyadh, ma anche per l'economia globale. Circa il 20 per cento del petrolio mondiale non è riuscito ad attraversare lo Stretto di Ormuz. A titolo di confronto, la crisi dell'OPEC del 1973 aveva sottratto al mercato il 7 per cento delle forniture globali di petrolio. Poiché l'oleodotto Est-Ovest è in grado di trasportare 7 milioni di barili al giorno (bpd), una quantità equivalente al 7 per cento continua a raggiungere il mercato attraverso lo sbocco sul Mar Rosso. Una crisi energetica rimane probabile, ma questa rotta ne ha ritardato il pieno impatto.



Mappa dell'oleodotto Est-Ovest

La «Porta delle Lacrime» si chiude

Il 3 luglio, un aereo della Mahan Air è atterrato a Sana'a con a bordo oltre 200 passeggeri yemeniti, tra cui pazienti e altre persone rimaste bloccate all'estero: si è trattato del [primo volo iraniano](#) a raggiungere la capitale in 11 anni.

L'aereo è poi ripartito alla volta di Teheran con a bordo una delegazione ufficiale yemenita che partecipava ai [funerali](#) del defunto leader supremo iraniano, l'ayatollah Ali Khamenei,

superando il blocco aereo che aveva tenuto rigorosamente limitati i collegamenti internazionali di Sana'a sin dalla tregua del 2022.

Il 13 luglio, l'aereo ha tentato di riportare la delegazione a Sanaa. È stato costretto a deviare su Hodeidah dopo che l'Arabia Saudita aveva bombardato l'aeroporto internazionale di Sanaa. Eppure l'Arabia Saudita aveva già bloccato lo Yemen per un decennio, contribuendo alla morte per fame di 85.000 bambini. Le Forze Aeree dello Yemen (YAF) hanno risposto secondo il principio dell'«occhio per occhio», imponendo un blocco marittimo all'Arabia Saudita.

Sanaa è pienamente in grado di farlo rispettare. Due mesi dopo l'inizio del blocco del 2023, il traffico marittimo israeliano nel Mar Rosso era diminuito dell'85 per cento; all'inizio del 2024 era cessato del tutto. L'unico porto israeliano sul Mar Rosso, Eilat, è entrato in fallimento un anno dopo.

Tutto ciò è stato ottenuto dopo che la YAF ha sequestrato solo due navi legate a Israele. La minaccia stessa ha scoraggiato le imbarcazioni i cui operatori dovevano affrontare premi assicurativi più elevati e non erano disposti a rischiare carichi di valore o le navi stesse.

L'impatto si è esteso oltre il trasporto marittimo israeliano. I transiti nel Canale di Suez sono diminuiti del 42 per cento, mentre il tonnellaggio dei container è sceso dell'82 per cento. Il traffico è stato dirottato intorno alla punta del Sudafrica - un viaggio più lungo, ma di gran lunga meno rischioso.

Le operazioni di carico del petrolio saudita nei porti del Mar Rosso sono già diminuite del 36 per cento dalla minaccia di Ansarallah, e le navi stanno allontanandosi da Bab al-Mandab. L'interruzione potrebbe quindi assomigliare al precedente blocco, sebbene permangano differenze importanti.

Israele manteneva l'accesso al Mediterraneo, mentre altri paesi potevano deviare intorno all'Africa. L'Arabia Saudita non ha un'alternativa paragonabile, poiché tutto il suo petrolio deve uscire o attraverso il Golfo Persico o attraverso il Mar Rosso. Con l'Iran in pieno controllo dello Stretto di Ormuz, Riyadh non ha altra scelta che mantenere operativa la rotta del Mar Rosso.

Alcune navi potrebbero evitare Bab al-Mandab navigando verso nord attraverso il Canale di Suez. Tuttavia, poiché metà delle esportazioni petrolifere saudite è destinata all'Asia, ciò allungherebbe notevolmente i loro viaggi. Inoltre, le Very Large Crude Carriers (VLCC) non possono transitare attraverso il canale.

Una parte del petrolio potrebbe essere scaricata nell'oleodotto egiziano Sumed, ma la sua capacità di 2,5 milioni di barili al giorno (bpd) corrisponde solo a un terzo del petrolio saudita che arriva al Mar Rosso e deve essere condivisa con altri esportatori. La capacità delle Forze Aeree della YAF di colpire fino a Israele significa inoltre che non è possibile garantire un passaggio sicuro alle navi dirette verso Suez. Ciononostante, ridurre a zero il traffico marittimo saudita nel Mar Rosso, come ha fatto Sana'a con quello israeliano, potrebbe rivelarsi difficile.

Le Forze Aeree dello Yemen (YAF) potrebbero anche estendere il blocco ad altri paesi, come hanno fatto nella campagna precedente. L'effetto pratico è discutibile, poiché i premi assicurativi più elevati potrebbero già scoraggiare le navi non saudite. Durante il blocco precedente, l'aggiunta di navi statunitensi e britanniche alla lista degli obiettivi ha avuto scarso effetto nell'accelerare il calo del traffico.

Un'ancora di salvezza sotto tiro

Indipendentemente dalle navi prese di mira, le ripercussioni energetiche ed economiche sono catastrofiche. Oltre alla massiccia interruzione delle forniture petrolifere nel Golfo

Persico, la chiusura di Bab al-Mandab causerebbe un ulteriore calo del 7% delle forniture di petrolio, pari a quello registrato durante la crisi dell'OPEC del 1973. Secondo John Paisie, presidente del gruppo di consulenza Stratas Advisors, il prezzo del petrolio potrebbe superare i [120 dollari al barile](#).

Gli analisti non hanno ancora fornito cifre precise sull'impatto economico, ma hanno lanciato allarmi inquietanti. «Se gli Houthi dovessero interrompere contemporaneamente il traffico marittimo nello stretto di Bab al-Mandab, le conseguenze sarebbero disastrose», [ha affermato](#) Chatham House. La chiusura di Bab al-Mandab rappresenterebbe una «catastrofe» economica, [secondo](#) Clemens Chay, ricercatore senior di geopolitica presso l'Observer Research Foundation Middle East.

Vale la pena notare che l'economia globale era già in difficoltà a causa della chiusura dello Stretto di Ormuz. Già a maggio, il gruppo di consulenza Wood Mackenzie [aveva affermato](#) che, se lo Stretto fosse rimasto chiuso fino a settembre, il mondo sarebbe entrato in recessione. La chiusura di Bab al-Mandab non farà che peggiorare la situazione. La linea vitale per il petrolio verrà interrotta. Il 12% del commercio globale subirà interruzioni.

Per quanto riguarda gli Stati del Golfo Persico, l'impatto sarà devastante. La situazione era già critica. Un [sondaggio](#) di Reuters tra gli economisti, condotto pochi giorni prima della chiusura di Bab al-Mandab, prevedeva una contrazione del 5,1 per cento per l'economia del Bahrein e dell'8,1 per cento per quella del Kuwait e del Qatar.

Nel frattempo, «l'Arabia Saudita e l'Oman sono le uniche economie del CCG per le quali si prevede ancora una crescita quest'anno, poiché l'Arabia Saudita può trasportare il petrolio attraverso il suo oleodotto est-ovest fino al Mar Rosso», osservava il rapporto. Ma ora, con l'Arabia Saudita incapace di

sfruttare al massimo il Mar Rosso, è prevedibile che si unisca agli altri Stati del Golfo. Anche questi ultimi dipendevano dall'accesso saudita al Mar Rosso per trasportare i beni di prima necessità via terra nei propri paesi. Quella linea di rifornimento diventerà ora sempre più difficile da mantenere.

Le opzioni sempre più limitate di Riyadh

Data l'entità del danno economico che il regno si trova ora ad affrontare e le sue alternative già limitate, è probabile che l'Arabia Saudita reagisca con durezza contro lo Yemen. Il suo alleato yemenita, il Consiglio di leadership presidenziale (PLC), è più forte che mai dopo la sconfitta del Consiglio di transizione meridionale (STC) sostenuto dagli Emirati Arabi Uniti.

Ma sebbene l'Arabia Saudita possa infliggere pesanti perdite allo Yemen, non è in grado di sconfiggere l'esercito alleato di Ansarallah. Un decennio di attacchi incessanti e blocchi devastanti non è riuscito a indebolire la resistenza yemenita né a costringerla alla sottomissione. Anche la campagna statunitense contro il Paese si è conclusa con una sconfitta, con Washington che ha firmato un «cessate il fuoco» - in realtà, una resa - nel maggio 2025.

Lo Yemen può a sua volta infliggere gravi perdite. Un singolo attacco con droni o missili contro l'oleodotto Est-Ovest potrebbe mandare in fumo la strategia di diversione petrolifera dell'Arabia Saudita. Anche ripetuti attacchi a città portuali come Yanbu, che gestisce il 75 per cento delle esportazioni di petrolio, o a un importante snodo come l'Aeroporto Internazionale Re Khalid potrebbero interrompere il commercio.

L'Arabia Saudita potrebbe, ovviamente, revocare il proprio blocco, spingendo Sana'a a fare lo stesso. Ma Riyadh lo considererebbe una resa ed è improbabile che lo accetti di buon grado. Il conflitto è quindi sempre più difficile da evitare.

Eppure lo Yemen non è solo sull'orlo del precipizio. L'Arabia Saudita, gli Stati del Golfo Persico e l'economia globale sono lì con lui.

Di Aidan J. Simardone, The Cradle.co

22.07.2026

Fonte:

<https://thecradle.co/articles/yemen-closes-the-other-gate-bab-al-mandab-turns-against-riyadh>

Traduzione a cura della Redazione di ComeDonChisciotte.org